

● **Conflitti di classe**di **Tommaso De Luca**

Fuori i genitori dalla scuola? Forse è meglio

«**C**oscienza di classe» della scorsa settimana ha suscitato qualche discussione. Alcune, trattando la rubrica di libri di testo, di addetti ai lavori, ma un lettore è stato colpito dall'affermazione con cui chiudevo e ha deciso di chiedermi, polemicamente, se anche io facessi parte della schiera di coloro che ritengono che uno dei mali della scuola sia l'intromissione dei genitori. Ho pensato a lungo come discolparmi dall'accusa, ma devo ammettere che il mio lettore ha ben interpretato: sì sono contrario all'intromissione dei genitori. Pensiamo al registro elettronico e alla possibilità di vedere in tempo reale, come dicono alla tv, un'assenza, un voto assegnato. Sono utili informazioni, si dirà, e non sosterremo certo la tesi che sia da preservare il diritto degli studenti a tagliare impunemente o a non dover rendere conto di un brutto voto, anche se la prima potrebbe essere una tesi non del tutto stravagante. Ciò che discutiamo è che verificato che alle 8 e 15 il figliolo è segnato assente il genitore chiami immediatamente il ragazzo chiedendogli spiegazioni. E se non ha risposta, chiami di nuovo e poi ancora finché non ha soddisfazione. Discutiamo che, visto in tempo reale il cinque di matematica, ci si affretti a selezionare la

voce: prenota il ricevimento col docente, per avere subito spiegazioni e discuter il da farsi. Poniamo che il ragazzo in questione abbia sedici anni. Stiamo costruendo l'autonomia del futuro giovane uomo, o stiamo facendo altro, come tenere a bada la nostra ansia di adulti pieni d'angoscia? Nel 1974 i decreti delegati hanno aperto le scuole ai genitori. Quelle norme hanno più di quarant'anni e risentono di un clima storico che non c'è più, ma sono operanti. Vent'anni fa le famiglie hanno avuto ulteriore incoraggiamento a partecipare alla vita scolastica. Il principio in sé è buono, ma la sua realizzazione è discutibile. Se devo subire un'operazione chirurgica pretendo di essere informato sulla marca dell'elettrobisturi che si userà? Umberto Galimberti non ha dubbi: «I genitori non sono interessati tanto alla formazione dei loro figli, quanto alla loro promozione». La scuola ha il compito di insegnare che tra il desiderio e il suo soddisfacimento c'è lavoro costante, fatica, soddisfazione e noia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

